

**Provincia
di Vercelli**



Una rete della conoscenza aperta al Nord-Ovest

Contributo al workshop **Saperi, università e territori**
(Provincia di Milano e Comitato Promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest),
Milano, 26 novembre 2007

Perché questo contributo

Queste note non hanno pretese di rigosità o di completezza: piuttosto intendono contribuire ad incoraggiare un dialogo del quale, certo, si sente la necessità, ma i cui contenuti restano ancora del tutto da definire. Gli scopi consistono nel segnalare un'esperienza descrivendone le caratteristiche, nel mettere in evidenza temi che si ritengono utili al Nord-Ovest e nello stimolare un confronto che possa delineare motivi di dialogo costruttivo.

Questa versione del documento è stata integrata, in un momento successivo al workshop, con alcuni riferimenti utili ad una descrizione più appropriata della situazione riscontrabile nel contesto territoriale più direttamente considerato, il lato orientale piemontese, anche grazie ad alcuni contenuti rilevanti emersi dal dibattito.

Un presente che ha anche un passato

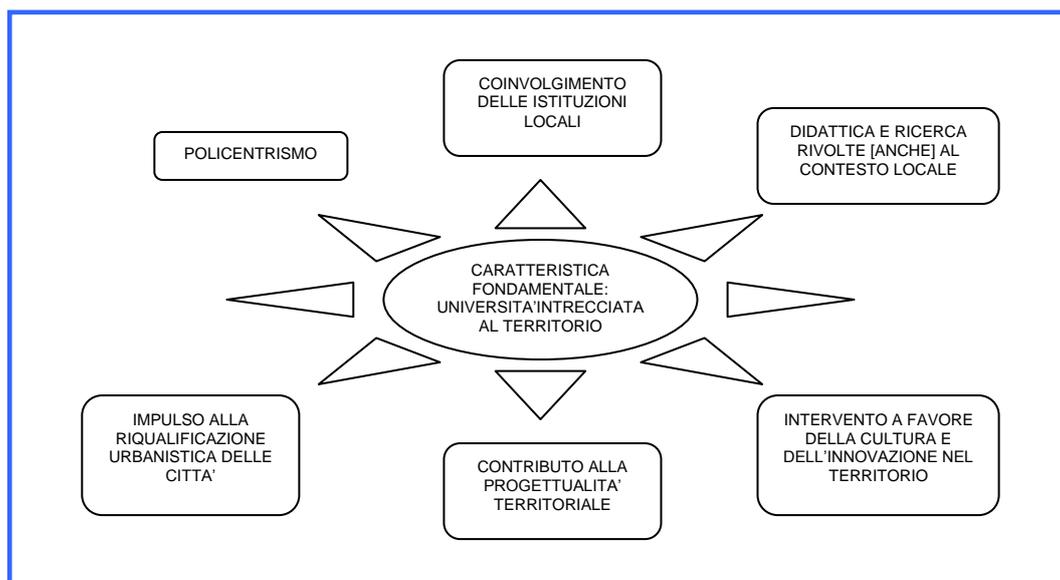
Certamente non molti sapranno che la presenza universitaria nella parte orientale del Piemonte affonda le sue radici nei secoli: nel 1228, a Vercelli, importante centro urbano in epoca medievale, nasce lo *Studium*, secondo lo storico Jaques Verger la settima università sorta in Italia, dopo Salerno, Bologna, Reggio Emilia, Vicenza, Padova e Napoli.

Nella nostra epoca, a partire dagli anni Sessanta prende corpo l'esigenza di articolare maggiormente le strutture dell'istruzione universitaria in ambito piemontese, allora incentrate sull'Università di Torino e sul Politecnico. Dopo molti esperimenti ed un'intensa azione delle istituzioni locali, il 30 luglio 1998 viene costituita l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", con centro a Vercelli – dove hanno sede il rettorato ed una facoltà – e la maggior parte delle facoltà ad Alessandria e Novara. Vengono istituite le seguenti facoltà: Giurisprudenza, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze Politiche con sede ad Alessandria; Medicina e Chirurgia, Farmacia, Economia, localizzate a Novara; Lettere e Filosofia a Vercelli. Attualmente vi sono corsi che si tengono ad Acqui, Alba-Bra, Asti, Biella, Casale Monferrato, Domodossola, Stresa e Verbania.

In precedenza, l'1 novembre 1990, era stata costituita, a Vercelli, la seconda facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino, considerata parte integrante delle strutture universitarie insediate nell'area est-piemontese. Dello stesso ambito geografico fanno parte i corsi del Politecnico torinese in Ingegneria delle materie plastiche, in Ingegneria elettrica e in Ingegneria meccanica, con sede ad Alessandria, oltre al corso in Textile engineering, con sede a Biella.

Dopo oltre un decennio di crescita ininterrotta di adesioni, l'Università del Piemonte Orientale contava al termine dell'anno accademico 2006/2007 un totale di oltre 10.300 studenti, 249 docenti e 127 ricercatori, mentre la facoltà vercellese di Ingegneria superava i 1.000 studenti.

Questo sistema universitario è inserito in un contesto che conta più di 1.300.000 residenti (l'8% dell'intera macro-area del Nord-Ovest interessata dal progetto *Province in Rete*, comprese pertanto Aosta, Parma e Piacenza), se ci riferiamo alle cinque province abitualmente ricomprese nel Piemonte orientale: Biella, Verbano-Cusio-Ossola, Novara, Vercelli ed Alessandria. I residenti sono quasi 967.000 (il 6% del totale Nord-Ovest) se si prendono in considerazione le sole tre province sedi delle facoltà (Alessandria, Novara e Vercelli). Nelle cinque province est-piemontesi le imprese attive risultano quasi 120.000 (89.000 circa nelle sole tre province sedi di facoltà). Si tenga presente che si tratta di dati citati a puro titolo indicativo, dal momento che l'area di attrazione del sistema va oltre i territori richiamati.



Interazione con il territorio e attenzione alla qualità

La caratteristica dell'Università del Piemonte Orientale che la rende particolarmente interessante ai fini delle prospettive di dialogo fra le realtà provinciali del Nord-Ovest è l'intreccio con il territorio in cui è insediata. Ne è testimonianza la costante ricerca di integrazione con il tessuto sociale, culturale ed economico circostante messa in mostra in questi anni, secondo una consuetudine che si può ritenere connaturata al modo d'essere dell'ateneo, in quanto sedimentato negli anni di sperimentazione che ne hanno preceduto la nascita ufficiale.

Tale propensione si esprime in primo luogo nella partecipazione ad attività ed eventi culturali che si svolgono nelle città in cui l'Università è presente, con l'effetto di migliorare sensibilmente la qualità della vita culturale dei centri interessati e dando vita ad un circuito di apprendimento reciproco dal quale anche le strutture accademiche traggono utilità.

L'Università è più volte intervenuta negli ultimi anni a fornire il suo contributo scientifico alle iniziative di pianificazione dello sviluppo locale: ciò è ad esempio avvenuto con il Piano provinciale per il turismo ed il PRUSST di Novara, oltre che con la programmazione dei fondi obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, con l'esperimento di piano strategico comunale e con il PTI a Vercelli.

L'Università del Piemonte Orientale, nonostante sia ancora molto "giovane", già è in grado di mettere in mostra un apprezzabile livello di qualità della ricerca: i risultati messi in luce dalla *valutazione triennale della ricerca 2001-2003* effettuata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (pubblicati il 26 gennaio 2006) sono inequivocabilmente incoraggianti: la "Avogadro" appare prima tra le strutture della propria categoria dimensionale, su 27, nell'area delle scienze fisiche, terza su 26 nell'area chimica, terza su 9 nell'area delle scienze mediche, quarta su 31 nelle scienze politiche e sociali, quarta su 14 nell'area delle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche, ottava su 31 nell'area delle scienze economiche e statistiche. Sulle dieci aree di ricerca in cui è presente, in sei casi il suo rating risulta al di

sopra del “valore medio di raggruppamento”; in altre due aree risulta solo lievissimamente sotto tale soglia, mentre in due casi il rating è sensibilmente sotto il valore medio.

Le strutture universitarie est-piemontesi riescono ad interagire positivamente con il tessuto economico delle aree di riferimento, anche dando luogo a gemmazioni di strutture innovative che facilitano il passaggio all’economia della conoscenza.

Di grande rilevanza è l’influsso che la presenza dell’ateneo esercita sull’assetto urbanistico e sulle dinamiche del patrimonio immobiliare delle città in cui è ospitato. L’esigenza di creare sedi idonee all’attività universitaria e di migliorare quelle esistenti, oltre che di mettere a disposizione strutture residenziali per studenti ed operatori, determina impulsi alla riqualificazione di porzioni importanti del tessuto urbano.

Una dimensione diffusa della conoscenza

Nell’area orientale del Piemonte, la presenza universitaria tende ad integrarsi in un tessuto di saperi fatto di soggetti che operano in campo culturale, scientifico ed economico, spingendo in direzione di un’affermazione diffusa dell’economia della conoscenza.

La collaborazione tra Università e mondo economico locale costruisce opportunità nell’*alta formazione* ed è all’origine di master che tengono conto delle vocazioni produttive dei territori. Attivi nella gestione di corsi specialistici e master sono soggetti legati al mondo accademico ed a quello imprenditoriale, come Univer a Vercelli e Città Studi a Biella.

Esistono nell’intera area strutture rilevanti nel campo della *ricerca e sviluppo*. Qui si possono fare solo alcuni esempi, sapendo che ciò significa tralasciare altri casi altrettanto degni di essere menzionati. E’ il caso di citare il Parco Scientifico Tecnologico della Valle Scrivia, a Tortona, e il Tecnoparco del Lago Maggiore, a Verbania. Nel Vercellese, esistono strutture di ricerca rilevanti nel pubblico e nel privato: in ambito pubblico, il Centro Ricerche dell’ENEA a Saluggia e l’Istituto Sperimentale di Cerealicoltura a Vercelli. In ambito privato troviamo la ricerca nel campo degli strumenti medicali svolta nei laboratori del Gruppo Sorin, sempre a Saluggia, ed il Centro Ricerche del casalese Gruppo Cerutti, prima industria europea nelle macchine per la stampa. Ognuno dei soggetti citati può vantare caratteristiche di eccellenza almeno a livello nazionale. A Vercelli sono inoltre attivi e a disposizione delle imprese i laboratori del Politecnico, in un edificio di 2.600 mq ad essi riservato.

Ad Alessandria, i laboratori del Politecnico sviluppano attività di ricerca nel campo della plasturgia, in collaborazione con le aziende operanti nel settore. Nell’ambito della provincia alessandrina, si lavora per la costruzione di poli di eccellenza, cui è legata l’idea della cittadella delle scienze e della tecnologia, avendo particolare riguardo ad ampliare le prospettive dei settori orafa, logistico e del “polo del freddo”.

UNIVER: QUANDO POLITECNICO ED UNIVERSITÀ FACILITANO L’INNOVAZIONE PER IL TERRITORIO

UN.I.VER. Università e Impresa Vercelli (per approfondimenti: www.univer.polito.it) è un consorzio senza fini di lucro che opera dal 1994 sul territorio vercellese per favorire la promozione dei suoi Soci accademici e di attività congiunte Università-impresa. Soci del consorzio sono la Seconda Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino, l’Università degli Studi del Piemonte Orientale, il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, oltre a Confindustria Vercelli-Valsesia e l’Associazione Irrigua Ovest Sesia.

UNIVER si qualifica come presidio essenziale per la promozione dell’innovazione su scala locale. In oltre un decennio ha realizzato innumerevoli attività e fornito servizi a favore delle imprese e rappresenta il prototipo dell’agente locale di sviluppo affermatosi grazie alla presenza universitaria. Oltre ad aver consentito l’accesso delle imprese locali a programmi europei (Diadi) e regionali (Start-cup), a garantire il collegamento con realtà di rilievo in ambito regionale ed oltre, a coordinare il funzionamento dei laboratori del Politecnico e dell’incubatore di Vercelli, a fare divulgazione e formazione diffusa con i suoi worklab, UNIVER cura i lavori di un gruppo di approfondimento sulle energie rinnovabili: una presenza importante anche ai fini delle prospettive future di utilizzo delle competenze energetiche esistenti nel Vercellese.

Le aree di attività sono le seguenti:

** *Formazione*: due master post lauream ad alta specializzazione, corsi per professionisti e per le imprese;

** *Trasferimento tecnologico*: supporto alle imprese nei processi di innovazione e nelle attività di ricerca anche con convegni a carattere internazionale;

** *Creazione di nuova impresa*: 13 imprese innovative, create sul territorio vercellese dal 2001, attraverso l’Incubatore di Imprese insediato al VI piano della Camera di Commercio di Vercelli.

L'INNOVAZIONE COME TEMA ISPIRATORE DELLA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DELLO SVILUPPO LOCALE

Nella provincia di Alessandria, la promozione dell'innovazione e della ricerca è strettamente intrecciata alla programmazione territoriale integrata che costituisce la base delle prospettive di utilizzo dei nuovi fondi strutturali europei 2007-2013. In ambito provinciale, sono stati elaborati e proposti tre Programmi Territoriali Integrati (PTI) che perseguono le seguenti sostanziali filosofie di sviluppo:

** il *PTI dell'Appennino e dell'Alto Monferrato* persegue lo sviluppo della risorsa ambiente, lo sviluppo turistico e dei servizi immateriali, l'incentivazione del presidio umano del territorio;

** il *PTI della Piana Alessandrina* persegue lo sviluppo dei sistemi produttivi e della conoscenza incentrato sull'idea della cittadella delle scienze e della tecnologia ad Alessandria (distretti orafa e polo plasturgico) e polo di ricerca in tecnologie agroindustriali per bioenergie e biocarburanti, della vocazione geografica come naturale piattaforma logistica integrata nell'arco portuale ligure;

** il *PTI dell'Area Casalese* persegue lo sviluppo dei sistemi produttivi e della conoscenza (polo del freddo) e delle fonti energetiche rinnovabili per la sostenibilità ambientale.

(Dal documento *La congiunzione sud-est: l'innovazione e la ricerca per un equilibrio tra sviluppo e risorse del territorio in provincia di Alessandria*, della Provincia di Alessandria, giugno 2007).

FONDAZIONE NOVARA SVILUPPO: UN APPROCCIO A TUTTO CAMPO ALL'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

L'attività della Fondazione Novara Sviluppo – che vede tra i principali promotori la Provincia di Novara – si svolge lungo quattro principali direttrici:

** *Ricerca scientifica e innovazione*, in stretta collaborazione con il mondo accademico, a vantaggio delle piccole e medie imprese per l'assistenza ed il supporto allo start-up di nuove imprese innovative;

** *Marketing territoriale* per promuovere, in Italia e all'estero, il sistema economico della provincia di Novara;

** *Ricerca di finanziamenti e servizi alle imprese, coordinamento di progetti di ricerca*;

** *Sviluppo locale e pianificazione del territorio*.

La Fondazione opera per il rilancio del *Polo scientifico e tecnologico* di Novara, insediato in un edificio progettato da Renzo Piano, con oltre 150 tra ricercatori, tecnici, insegnanti, studenti, oltre a laboratori di ricerca privati e dell'Università del Piemonte Orientale, attivi nei settori dei nuovi materiali, della chimica e delle biotecnologie.

Utilizzando i risultati del Programma cofinanziato dal FESR 2000-2006 "Dai distretti industriali ai distretti digitali", si sta lavorando all'attivazione di un "*Portale del distretto*" economico novarese. La Fondazione sta inoltre supportando e coordinando le attività del Comitato promotore del Distretto piemontese della *Chimica sostenibile*.

(Riferimenti al sito internet della Fondazione Novara Sviluppo).

Se si considerano le strutture per il *trasferimento tecnologico* e la *diffusione dell'innovazione*, possono essere richiamate realtà come la Fondazione Novara Sviluppo, soggetto che dal 2000 opera nel capoluogo novarese mettendo in collegamento istituzioni locali, università e mondo scientifico-imprenditoriale e promuovendo lo sviluppo di strutture di ricerca nei settori della chimica-farmaceutica, delle biotecnologie, dell'ecologia e dei nuovi materiali. Il sito della Fondazione enumera già otto imprese presenti nel nascente Polo scientifico tecnologico di Novara, oltre ai laboratori universitari ed al corso di Scienza dei materiali.

In questo campo troviamo ancora Univer, che offre servizi di assistenza tecnologica alle imprese, gestendo contemporaneamente un incubatore di imprese innovative. La stessa Città Studi di Biella garantisce servizi a contenuto tecnologico alle imprese locali. Non vanno dimenticati i servizi svolti dagli sportelli delle Camere di Commercio per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese.

Saperi e scenari locali

Qual è l'impatto delle strutture della conoscenza sugli scenari locali del Piemonte orientale? La presenza dell'Università apporta ovvi benefici al territorio avvicinando la disponibilità di servizi di istruzione di livello accademico ed ampliando la dotazione di tali servizi in un'ampia area sub-regionale prima costretta a gravitare su distanze considerevoli. Ulteriore conseguenza, come già detto, è la spinta a favore della riqualificazione urbanistica dei centri coinvolti.

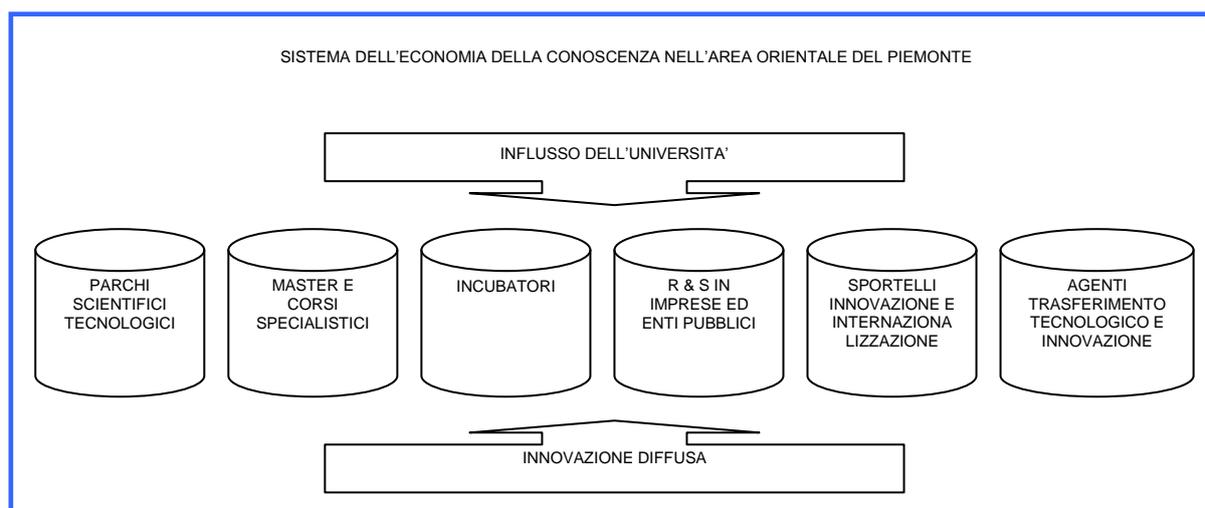
La presenza universitaria tende a favorire un'evoluzione positiva dei livelli qualitativi dei servizi, sia in ambito privato che pubblico, per l'effetto congiunto della disseminazione di conoscenze che essa genera e

della spinta del terziario locale a corrispondere alle opportunità che l'Università rende potenzialmente utilizzabili.

La localizzazione di strutture impegnate nell'innovazione e nella ricerca ha origine da spinte di diversa natura: dinamiche imprenditoriali sia locali che esogene, opportunità date dalle caratteristiche intrinseche del territorio, intervento pubblico, stimoli derivanti dalle politiche europee, nonché – per l'appunto – presenza universitaria.

L'intreccio con il territorio avviene anche nelle forme della fertilizzazione progettuale. L'Università e la facoltà vercellese del Politecnico intervengono nel fornire supporto a numerosi progetti di sviluppo locali mirati a cogliere le opportunità offerte dalle vocazioni esistenti e dagli elementi di vantaggio utilizzabili dai singoli territori. Non è un caso che, generalmente, i “programmi territoriali integrati” – strumento cui la Regione Piemonte assegna il compito di avviare la programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 su base regionale – facciano esplicito riferimento alle strutture universitarie come componente attiva e punto di forza della progettualità.

L'Università ha un chiaro effetto sull'evoluzione strutturale della parte orientale del Piemonte, che appare dirigersi verso un assetto caratterizzato da un'identità policentrica, in cui le dinamiche di sviluppo tendono a progredire in quanto riescono ad articolarsi sui centri urbani che ricoprono una funzione di perno. La presenza universitaria, assieme allo sviluppo in chiave logistica di due grandi direttrici di mobilità, viene ritenuta uno dei due elementi strutturanti l'assetto dell'area. Una componente di assoluto rilievo di tale sviluppo policentrico sarebbe certamente il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico, con collegamenti ferroviari veloci, tra le sedi dell'Università: ciò significherebbe soprattutto un notevole miglioramento dell'accessibilità ai luoghi universitari.



Approcci innovativi, successi, rischi per un ateneo con nuovi schemi

Ha senso ricercare significati da attribuire all'esperienza dell'Università del Piemonte Orientale? E' plausibile pensare che tali significati possano avere una rilevanza per le prospettive di collaborazione tra le province del Nord-Ovest? Forse ciò ha senso se si intende approfondire la questione dello sviluppo della società della conoscenza al di fuori dei contesti metropolitani, che presentano logiche, massa critica e consolidamento innegabilmente differenti dalle aree cosiddette “intermedie”.

Si è detto che l'Università del Piemonte Orientale si contraddistingue come ateneo legato al territorio: a parte il particolare rapporto con le istituzioni locali, che in momenti decisivi si sono fatti carico di oneri cruciali per il decollo ed il funzionamento dell'attività, tale legame si concretizza secondo logiche di stimolo all'innovazione.

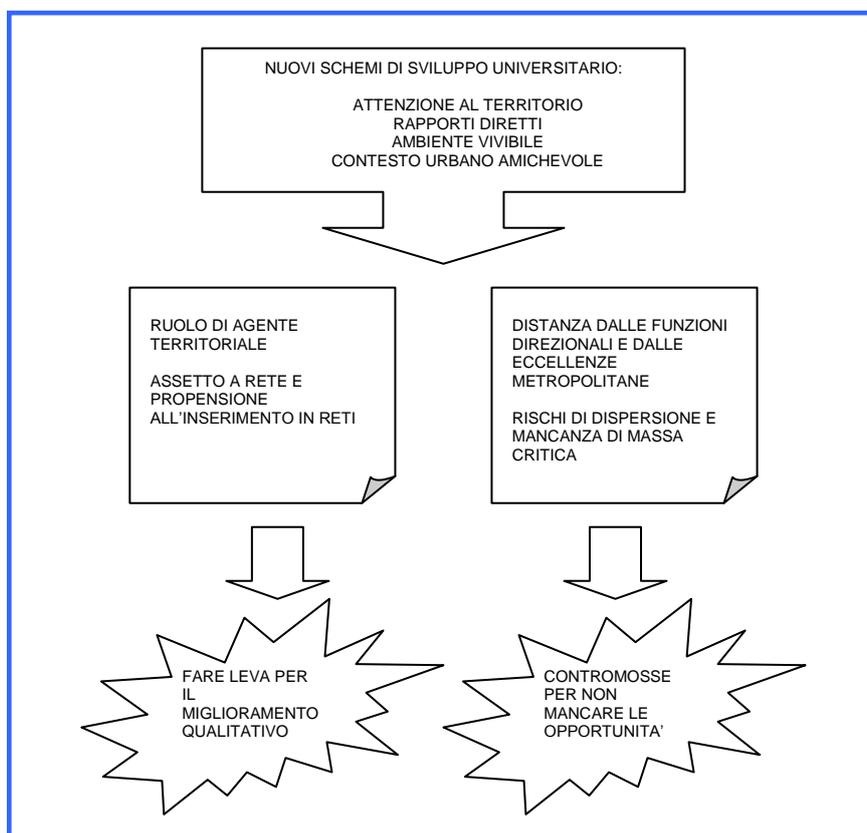
La stessa Università – come pure la facoltà di Ingegneria di Vercelli – ha fin dall'inizio manifestato l'intenzione di svilupparsi secondo un modo d'essere “nuovo” rispetto ai modelli tradizionali: più aperto alla società, più aperto alla realtà del territorio. Sia la didattica che la ricerca – ne sono riprova numerosi esempi – esprimono un orientamento al contesto locale.

Occorre quindi chiedersi se sia il caso di parlare di un modello di università diverso rispetto a quello esistente nelle grandi città. Gli studenti sono accolti in un ambiente meno congestionato e più vivibile, in cui le dimensioni più ridotte agevolano i rapporti diretti con i docenti e il contesto urbano delle città medie può creare un'atmosfera più "amichevole".

E' forse prematuro pretendere di definire un modello, ma può essere utile tentare di raggruppare le caratteristiche che emergono dall'esperienza dello sviluppo universitario nel Piemonte orientale tenendo conto dei dati incoraggianti, così come pure di quelli problematici.

Come hanno avuto modo di notare i curatori del workshop, l'Università del Piemonte Orientale si presenta come "agente territoriale", cioè come soggetto che, interagendo con gli attori locali, opera producendo impulsi dall'impatto significativo sullo stato di cose esistente e genera opportunità di sviluppo, in svariati casi gestendole direttamente o indirettamente.

Altra caratteristica di rilievo è che il suo assetto policentrico e la sua apertura alla società locale ne fanno, almeno potenzialmente, un sistema a rete aperto sotto gli aspetti culturale, scientifico e territoriale. L'apertura territoriale è quotidianamente operante in ambito piemontese, per gli intrecci con l'Università ed il Politecnico di Torino, oltre che con numerosi altri soggetti attivi a livello regionale. Tale attitudine può fornire spunti anche ad altri soggetti attivi nel contesto del Nord-Ovest: siamo in presenza di connotati che predispongono l'ateneo all'inserimento in sistemi di rete, in linea del resto con le caratteristiche rilevabili in generale per l'intera dorsale orientale del Piemonte.



D'altro canto, esistono alcuni non trascurabili elementi di rischio. Lo scenario dei territori intermedi non può essere comparabile a quello dei centri metropolitani, né possono essere assimilabili le dinamiche: vi è il pericolo di un'insufficiente presenza di quegli stimoli culturali che solitamente derivano dall'essere inseriti in contesti complessi e segnati da importanti funzioni direzionali. Un altro svantaggio può essere rappresentato dal fatto di trovarsi non immediatamente a contatto con le eccellenze tecnologiche consolidate, anche in questo caso più facilmente rintracciabili nei grossi centri.

L'assetto policentrico di un'università a rete può nascondere insidie di dispersione territoriale e ciò può divenire un freno allo sviluppo qualitativo, ostacolando l'individuazione di punti su cui investire risorse ed intelligenze per significativi salti in avanti. Le piccole dimensioni possono rivelarsi non idonee al raggiungimento della massa critica necessaria a tali investimenti e rivelarsi così un problema di difficile

soluzione. In altri termini, dispersione e dimensioni potrebbero costituire un limite alle capacità di sfruttare adeguatamente le opportunità che si presentano.

E' ovvio che un'accorta politica che si ponga il problema di proiettare nel futuro il successo dell'esperimento di università policentrica deve tenere conto di questi aspetti ed agire con contromosse adeguate per costruire soluzioni efficaci.

Un'esperienza che può essere utile al Nord-Ovest

E' chiaro che l'esistenza nel Piemonte orientale di un'istituzione universitaria che si presenta aperta e con una vocazione al dialogo con il territorio rappresenta di per sé, quasi "automaticamente", una risorsa interessante per l'intera macro-regione del Nord-Ovest. A prima vista, non mancano i temi sui quali le università del Nord-Ovest possono interagire con i territori del bacino strategico: si pensi all'infrastrutturazione di banda larga, al bacino del Po, ai grandi assi di mobilità e ad altro ancora, ma qui siamo sul terreno delle ipotesi tutte da verificare.

L'Università del Piemonte Orientale, continuando a rapportarsi agli attuali attori locali di riferimento, può pertanto essere un soggetto catalizzatore per la progettualità e la cooperazione nel Nord-Ovest, potendo mettere a disposizione la sua esperienza di soggetto interprovinciale. Al tempo stesso, può permettere di verificare la sperimentazione di modelli universitari fondati sulla compresenza di apertura al sociale, interazione con il territorio e collaborazione tra territori diversi.

Potrà inoltre risultare utile riprendere e rilanciare l'impulso che in questi anni è stato dato alla creazione di un sistema di eccellenze territoriali diffuso e non solo polarizzato, cosa che appare corrispondere allo spirito del progetto *Province in Rete*.

Quali spazi di collaborazione e progettualità comune

Si tratta di spazi tutti da inventare, quando non piuttosto da riscoprire. Su questo versante, gli interrogativi e le suggestioni appaiono in numero molto maggiore delle certezze: è importante sollevare le questioni, segnalare le esigenze, mettere in luce le potenzialità e le opportunità.

Pur senza avere ancora compiuto un esame approfondito della situazione – sarà il dossier di preparazione del workshop che, quantomai opportunamente, aprirà la strada in questo senso – si intravedono rilevanti terreni di collaborazione tra i saperi e le realtà universitarie della macro-regione: nel portare avanti progetti in campo culturale e tecnologico, nello sviluppare in forma qualificata temi comuni legati al territorio, nel creare opportunità di inserimento in dimensioni internazionali, nell'organizzare una efficace politica di accoglienza per gli studenti e gli operatori delle strutture accademiche.

Vercelli, novembre 2007